

Sembra incredibile, eppure è tutto vero.

Esiste una foto che ritrae un momento così straordinario che per alcuni non basta come prova: è quella della Tregua di Natale del 1914. Ci sono soldati tedeschi insieme ad alcuni soldati inglesi, uno dei quali, in primo piano, trovo somigli in modo impressionante a Paul McCartney. L'atmosfera è chiaramente distesa e amichevole. Gli uomini stanno in piedi spalla a spalla nella terra di nessuno, quell'area delimitata dalle trincee che divideva le linee nemiche.

La tregua del 1914 è solo una delle tante circostanze durante la Prima Guerra Mondiale in cui alcuni uomini hanno saputo liberarsi dalla follia del conflitto, e per un attimo almeno guardarsi l'un l'altro come esseri umani.

La guerra era cominciata da 5 mesi, il tempo che basta per seppellire già un milione di morti. Il 7 dicembre 1914, Papa Benedetto XV aveva avanzato la proposta di sottoscrivere una tregua natalizia tra i governi belligeranti, chiedendo che “i cannoni possano tacere almeno nella notte in cui gli angeli cantano”.

I potenti si erano accorti che la guerra uccideva un numero enorme di uomini, per non parlare della distruzione dei materiali che sembra li allarmi più delle perdite umane.

Accettano l'offerta del Papa, ma vengono convinti dei generali ad impegnarsi solo a parole. Si avvicina il Natale e la guerra, scatenata il 30 luglio e che doveva durare poche settimane, è una strage smisurata.

Sul fronte Occidentale, il Belgio è diventato un vero e proprio campo di battaglia. È la famigerata guerra di trincea, dove migliaia di uomini erano stipati come topi in lunghi buchi fatti nel terreno, da dove uscivano soltanto per farsi massacrare. Un combattimento sanguinoso e straziante, dove ogni centimetro conquistato valeva come una vittoria.

Come si è fermata, anche solo per un giorno, quella guerra così brutale?

Questa è la storia di quello che è successo, spontaneamente, su e giù lungo il fronte, inclusi gli aspetti meno poetici che forse, con più di un secolo di tradizione orale, sono finiti un po' smussati, al punto che in molti, per lungo tempo, hanno pensato si trattasse solo di una leggenda.

Ma no, è successo davvero.

Dicembre 1914.

La guerra avrebbe dovuto essere finita da un pezzo, e gli eserciti sono sfiniti.

Piccoli armistizi temporanei erano già capitati, anzi, era una circostanza che si ripeteva quasi ogni giorno. Questo perché una volta imparata la surreale realtà della vita di trincea, le truppe si erano abituate ai ritmi della guerra, e avevano capito che, a volte, girarsi dall'altra parte e fingere di non vedere qualcosa, poteva regalare a tutti un momento di calma.

Gli eserciti mangiavano alla stessa ora, quindi anche senza parlare il combattimento iniziò a prendersi una sorta di “pausa pranzo”, durante la quale non sparava nessuno per un paio d'ore.

Le ronde ogni tanto si ignoravano volontariamente, con un atteggiamento vivi e lascia vivere.

I soldati spesso urlavano battute e sconcezze verso “il nemico”, come un innocuo passatempo.

Dopotutto le battaglie dell'autunno erano alle spalle, e ora si trattava di sopravvivere all'incombente gelo dell'inverno.

È in questo clima che LE tregue di Natale possono sbocciare, in un evento che, a volerlo guardar bene e ovviamente senza minimizzarlo, non è solo fatto di spirito natalizio e umana compassione.

Si trattò piuttosto di un'unica combinazione di fattori, che aiutarono l'animo umano a prevalere.

E il primo di questi fattori fu certamente il clima, senza dubbio il nemico comune tra le fazioni in lotta.

Pioggia gelida e costante.

Le trincee si allagano di continuo, a volte i muri collassano e rischiano di seppellire vivi i soldati che vi si nascondono dentro.

Si dorme quasi in piedi, alla ricerca di un posto dove si riesca a stare più o meno all'asciutto.

E questo inverno, quello del 1914, è partito già sotto le stelle peggiori, ci sono state così tante inondazioni che il terreno è trasformato stabilmente in fango, che risucchia come sabbie mobili.

Uno dei comandanti degli inglesi, Sir John French, ha già avuto modo di notare l'atteggiamento rilassato cui accennavamo prima, e temendo occasioni di fraternizzazione con il nemico ha ordinato vari attacchi durante la seconda metà di Dicembre, con l'idea che avrebbero migliorato il morale delle truppe.

Invece si sono subite perdite pesantissime, specialmente tra gli inglesi.

Per i giorni di Natale viene comunque diffuso l'ordine di non lasciarsi andare ad improvvisati "giù le armi", chiunque lo infranga, questo ordine, la pagherà cara.

I tedeschi a livello morale se la cavano un po' meglio, anche perché dopotutto stanno vincendo.

Dall'altra parte però si stanno avvicinando le prime feste che questi uomini passano lontano da casa e dai loro cari.

Visto lo stato delle cose gli ufficiali, da entrambe le parti, ben consci della difficoltà delle circostanze, decidono di inviare migliaia di regali al fronte.

Tra i tedeschi ciascun uomo riceve un regalo dal Kaiser, scatole di sigari, pipe marchiate con l'effigie del principe.

Gli inglesi per parte loro ricevono una scatola di latta da parte della Principessa Mary piena di sigarette, tabacco, una cartolina natalizia e caramelle.

E poi arrivano i pacchi personali, quelli inviati dalle famiglie.

Da una parte tonnellate di puddings, altre vagonate di sigarette.

I tedeschi e gli austriaci vengono sommersi di cioccolato, insaccati e cognac.

Tutti quanti, è Natale dopotutto, ricevono calzini e sciarpe di lana.

Adorabile, vero?

Solo che gestire tutto questo ben di Dio non è facile, in trincea.

Nessuno soldato sa dove mettere le extra 500 sigarette ricevute da casa e dalla corona. Il cibo, per evitare il più possibile che vada a male, viene riposto in reti appese ai soffitti dei piccoli bunker accanto alle trincee, e sono già pieni fino ad esplodere! Nessuno sa cosa farsene di questa ricchezza improvvisa.

Poi arriva la vigilia di Natale.

E porta un altro regalo: la pioggia si ferma, le trincee allagate riemergono.

Il freddo ghiaccia il fango e lo trasforma in una superficie solida, su cui è facile camminare come su un pavimento vero.

Inizia a nevicare, e la campagna si ammanta di bianco.

Nel pomeriggio del 24 i colpi d'arma da fuoco si fanno via via più radi. In alcuni settori cessano del tutto.

Intorno è tutto troppo poetico per sparare.

Nelle trincee della Fiandre a sud di Ypres i tedeschi sono pieni di cioccolata fino alle orecchie, e sorridono guardando il cielo. Iniziano persino a decorare i parapetti delle trincee con dei piccoli alberelli di natale illuminati. E poi... cantano.

Dal lato degli inglesi le candeline sugli alberi, in un primo momento, vengono interpretate come il segno di un attacco imminente, ma poi sentono un coro, che si fa sempre più forte e convinto, fino a superare la terra di nessuno e arriva alle loro orecchie, inconfondibile: cantano "Astro del ciel", nella versione originale austriaca.

Il tenente Sir Edward Hulse la vive come una sfida, e ordina ai suoi uomini di cantare anche loro, meglio, di più, più forte, per affogare il suono della fazione avversaria.

Un tiro alla fune canoro straordinariamente dolce per il luogo e il tempo in cui siamo.

L'esito resta in ballo per un po', ma poi, inevitabilmente, vince un'armonia, in cui si mescolano senza sforzo Good King Wenceslaus e Auld Lang Syne.

Marmaduke Walkington del reggimento di fanteria Queen's Westminsters era lì, e puoi sentire raccontato dalla sua voce cos'è successo a questo punto.

Alcuni uomini lanciano qualche saluto natalizio, persino degli auguri. All'inizio è più che altro uno scherzo.

Poi gli inglesi gridano “Merry Christmas!” e un soldato inglese viene fuori dalla trincea disarmato, con le mani in alto. Anche un fante germanico si alza in piedi. Anche lui è disarmato.

Allora altri escono allo scoperto, e si avvicinano alle linee nemiche, per parlare.

Edward Hulse non lo sa ancora, ma sta succedendo la stessa cosa un po' ovunque lungo il fronte.

In alcuni settori i tedeschi mettono fuori cartelli con scritto “buon Natale inglese!”

Nel settore dove si trova Marmaduke si sente una voce dalla trincea tedesca che dice:

“Inglese! Se domani tu non spari io non sparo!”

Si formano accordi di cessate il fuoco un po' ovunque. Ufficiali di nazioni nemiche si incontrano e si stringono la mano, promettendo una tregua.

Si dice che qua e là a far breccia sia stato un uomo solo, che si avvicina a chi ha le armi puntate su di lui sventolando un foglio di giornale.

Un fuciliere irlandese si avventura verso la trincea nemica, e quando torna dai suoi con un sigaro tedesco ricevuto in dono i compagni escono a loro volta allo scoperto.

Un'impresa pericolosissima, al punto che purtroppo non tutti ebbero successo. Un reggimento inglese per esempio aprì il fuoco alle prime note dei canti natalizi tedeschi. Alcuni soldati disarmati furono presi a colpi di fucile quando volevano solo discutere i termini di una brevissima, temporanea pace.

Il caporale Clifford Lane della compagnia H reggimento Hertfordshire racconta che quando hanno visto i tedeschi emergere dalle trincee con in mano solo lanterne gli è stato ordinato di aprire il fuoco, e dice “I tedeschi non risposero all'attacco, tornarono dentro le trincee e continuarono a festeggiare, ignorandoci e divertendosi per quando possibile, mentre noi ce ne restammo immersi nel fango. Sarebbe stato bello invece unirli a loro”. Conclude con rimpianto.

Per qualche settore la tregua si manifesta soltanto nell'accordo di seppellire ciascuno i propri morti senza doversi preoccupare delle pallottole degli avversari, anche se c'è comunque da farlo velocemente, senza alcun momento di comunione con il nemico.

Ma nella maggior parte dei casi, la tregua tra tedeschi e inglesi tiene.

Gli ufficiali di molti settori concordano 48 ore di tregua e subito la voce si sparge tra le trincee.

Benché nessun accordo ufficiale tra i belligeranti venga stabilito, nel corso del Natale del 1914 circa 100.000 soldati britannici e tedeschi festeggiano insieme.

Anche altri eserciti trovano un momento di respiro: un'unità bavarese ferma le armi davanti ad una messa francese, e poi entrambe le parti si godono insieme l'esibizione improvvisata da un solista dell'opera di Parigi.

Giusto il tempo di una performance, minuti che sospetto quei soldati non volessero veder finire mai.

I Tannenbaum dei tedeschi scaldano il cuore degli indiani, che corre subito alla festa di Diwali.

A proposito dell'universalità delle lucine sugli alberi.

I reggimenti più sospettosi vengono convinti con i regali ricevuti, quelli persino un po' eccessivi, che nessuno sapeva dove mettere. Per fortuna così ci sono cioccolata e sigarette per tutti.

Quella notte tutti quanti dormono un sonno tranquillo.

La mattina dopo, l'alba di Natale, è limpida e serena.

Nessuno vedeva il cielo da settimane, e gli shock non sono finiti! Perché appena aperti gli occhi i soldati inglesi si rendono conto che i tedeschi camminano tranquilli sui loro parapetti senza alcuna protezione.

Ce ne sono 4, a Ypres, che camminano attraverso il terreno bucano dai mortai verso le linee inglesi. Prima di questo momento chiunque si fosse azzardato a far spuntare un dito dalle trincee se lo sarebbe trovato mozzato da una pallottola. Ma qui stavolta non spara nessuno.

Edward Hulse, allibito, si arrampica fuori anche lui, e va incontro ai tedeschi. Chiede loro chi abbia loro ordinato questa missione. “Nessuno”, rispondono quelli.

Nel descrivere la cosa in una lettera alla madre Edith, Edward dirà “Erano davvero venuti soltanto a farci gli auguri di Buon Natale”.

Questo farsi vedere e camminare nella terra di nessuno era una scelta, di giorno per di più, francamente suicida, ed è questa manifestazione di mutua fiducia che convince anche i più restii tra

i britannici ad uscire a loro volta allo scoperto.

Che gioia finalmente poter stare in piedi con la schiena dritta! Qualcuno si era avventurato nella terra di nessuno la sera della Vigilia, ma il giorno non permette quanto la notte di ignorarne il panorama, disseminato di cadaveri.

Tedeschi e inglesi allora iniziano a dare sepoltura a tutti, in fosse comuni, dove i commilitoni caduti vengono salutati con esequie congiunte.

Quell'esperienza condivisa fa crollare le ultime barriere.

No man's land diventa un luogo d'incontro, e non di morte, si barattano lattine di carne in scatola per bottoni, birra per sigari, si scambiano cappelli. Un barbiere tedesco taglia i capelli a chiunque ne abbia bisogno.

Gli uomini chiacchierano tra di loro facilmente, hanno così tanto in comune.

Hanno patito le stesse piogge nello stesso fango, e sono tutti stufi di combattere.

E poi sono curiosi. Chi sono, alla fine, questi nemici?

Un ufficiale inglese affronta il paradosso. Com'è possibile che l'ufficiale tedesco con cui sta parlando pensi di star combattendo per la libertà? Sono loro a combattere per la libertà!

Un ragazzo di Gateshead scrive ad un amico, la sua lettera sarà pubblicata sul Newcastle Daily Journal di giovedì 31 dicembre 1914, e dice:

“I tedeschi si sono fatti vedere, e, per farla breve, è finita che ci siamo incontrati a metà strada, per darci la mano e scambiare sigarette e piccole cose, e ci siamo salutati come migliori amici. Uno mi ha lasciato il suo indirizzo per scrivergli, dopo la guerra. Erano proprio dei bravi ragazzi, davvero. Immagino che possa sembrare una storia incredibile ma è andata proprio così. Sono certo che se la decisione stesse agli uomini, non ci sarebbe nessuna guerra”.

In tutto questo il tenente Edward Hulse si trova a conversare col tenente Thomas del 15°

Westphalians, che gli consegna un pacchettino. Dentro ci sono alcune lettere e una Victoria Cross, la più alta onorificenza militare assegnata per il valore "di fronte al nemico".

Un ufficiale inglese è morto nella trincea tedesca durante uno degli ultimi attacchi, forse Hulse può riuscire a far recapitare sia le lettere che la medaglia alla famiglia del caduto?

Il tenente inglese è commosso. Si toglie dal collo la sciarpa che gli hanno spedito da casa, e la dà al tedesco, in ringraziamento.

Il tedesco, imbarazzato perché non ha niente addosso con cui ricambiare, va a prendere al volo dei guanti di pelliccia che gli hanno mandato i suoi cari.

In qualche modo iniziano a spuntare dei palloni da calcio, vengono segnate in fretta delle porte con i cappotti per terra.

A sentire Marmaduke, dove si trovava lui non giocarono a squadre, non fu davvero un Inghilterra-Germania, ma solo uomini che corrono dietro ad una palla. Marmaduke lo chiama un “kickabout”, e dice che saranno stati in 200. Aggiunge che qualche numero l'ha fatto anche lui, era bravo allora col pallone, aveva 19 anni.

Altrove invece partirono veri e propri tornei, incluso un caso in cui un gruppo di Highlanders sfidò un reggimento dell'esercito sassone, che si piegava in due dalle risate ogni volta che un kilt prendeva il vento e volava per aria.

Alcuni rimasero diffidenti. Un soldato inglese rifiuta di fumare sigarette tedesche perché teme siano avvelenate. Quando uno squadrone bavarese discute se incontrare o meno gli inglesi a metà strada il loro caporale inferocito urla “Cose come questa non dovrebbero succedere in tempo di guerra, non avete più alcun tedesco senso dell'onore?”

I soldati che sentono la sfuriata non sono sorpresi, lo stesso caporale la sera prima non ha voluto unirsi alla Messa della vigilia. Il caporale Hitler è fatto così.

Ma la sua disapprovazione rifletteva il punto di vista dei generali. Questa era esattamente la situazione che il maresciallo French aveva temuto.

I comandanti inviano al fronte alti ufficiali a minacciare azioni disciplinari e a insistere affinché gli uomini ricomincino la guerra.

In alcuni settori l'armistizio si concluse con ordine e rassegnata disciplina.

Gli ufficiali di entrambe le parti si salutarono e spararono in aria con i revolver, per segnalare che la guerra era tornata.

In alcuni punti le truppe resistettero fin quasi a Capodanno.

Ma i generali volevano che il combattimento ricominciasse.

Il comando tedesco invia cecchini per rompere il cessate il fuoco.

Quello francese ordina uno sbarramento di artiglieria, perché la macchina della guerra polverizzi le connessioni umane che le truppe in prima linea hanno costruito.

La notizia della straordinaria tregua natalizia intanto si diffonde. Alla fine di Dicembre arrivano a casa lettere, foto e i giornali cominciano a pubblicare resoconti di prima mano, con una certa dose di incredulità.

Ma le immagini sono prove chiare che la tregua è accaduta veramente, non si tratta di una diceria o di un mito!

Le fotografie erano state scattate con macchine fotografiche personali dei soldati, la fotografia in trincea era mal vista e scoraggiata per ovvie ragioni, ma durante la Tregua di Natale del 1914, soldati da entrambi i lati non seppero resistere all'opportunità di documentare un evento così unico. L'episodio non viene riportato dai media per giorni, ma il 31 dicembre 1914 il New York Times, dà notizia. La maggior parte dei giornali britannici aspettano i primi giorni di gennaio del 1915 e pubblicano le testimonianze dei soldati, raccolte dalle lettere inviate alle famiglie.

La notizia fa il giro del mondo.

Le foto diventano un simbolo, una meravigliosa istantanea di un momento in cui la guerra era ancora giovane.

Alla vigilia di Natale del 1915, gli ufficiali britannici ordinarono uno sbarramento di artiglieria di 24 ore. Gli uomini che cercarono di stabilire una tregua vennero processati davanti alla corte marziale.

I generali non avrebbero dovuto preoccuparsi.

Lo spirito della tregua del '14 fu unico, dopo il gas di cloro, i bombardamenti, gli Zeppelin su Londra, battaglie con 750.000 vittime la tentazione di entrare in empatia con il nemico e il desiderio di fraternizzare non era più così forte.

In effetti, molti degli uomini che quel giorno festeggiarono nella terra di nessuno non avrebbe mai visto un altro Natale.

Uno di questi sfortunati fu il tenente Sir Edward Hulse, che aveva cantato canti natalizi e regalato a un ufficiale tedesco la sua sciarpa.

Tre mesi dopo, il 12 marzo 1915, fu ucciso in azione a Neuve Chapelle, in Francia, mentre cercava di salvare un compagno ferito. Aveva 25 anni.

Hulse non è ricordato oggi per i suoi successi militari, né per il libro di lettere che i suoi amici pubblicarono dopo la sua morte che è ad oggi considerato il miglior resoconto della tregua.

Lui, e gli altri con lui, sono ricordati per una vittoria tutta loro, per aver vissuto un momento assurdo per certi versi, e senza speranza. Dopotutto si può sostenere che la tregua natalizia abbia fatto ben poca differenza nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Ma sarà sempre ricordata come un giorno cruciale dalla storia, è apparsa in film, programmi televisivi, pubblicità e canzoni. È diventata parte del simbolismo usato quando si parla della Prima Guerra Mondiale, la memoria di quel giorno, in cui un gruppo di uomini coraggiosi si avventurò oltre la linea di fuoco confidando che i nemici non sparassero, e credendo che l'umanità potesse essere migliore del rogo che aveva appiccato a se stessa.

Lascia anche a noi oggi un messaggio incoraggiante: anche nel bel mezzo della brutalità della guerra c'è uno spirito che resiste. Se mai quello spirito vincesses una volta per tutte potremmo davvero, finalmente, smettere di combattere.